

SVIZZERA CAPODANNO 2019

a cura di Umberta Porta

29 dicembre – Venezia-Zurigo

Come da programma, i partecipanti si incontrano all'aeroporto di Venezia alle 8 del 29 dicembre. Sono 16 le persone che hanno aderito al viaggio, in prevalenza venete: oltre Mario e Marina, Maria Giovanna e Loris con i loro amici Paolo e Lucia; seguono Bellino e Daniela, Mario e Amalia, Paola, Luciana. Da Latina vengono Sergio e Antonia, Umberta da Firenze e poi la pavese Grazia, che ci raggiungerà a Zurigo in treno.

Un guasto tecnico all'aeroporto "Marco Polo" fa ritardare la partenza di 4 ore, ma Mario, nostra guida suprema, con la sua solita sapiente abilità, riesce lo stesso a rispettare il programma originale. Atterrati, recuperiamo pulmino e autista, velocemente arriviamo all'albergo di Zurigo (l'aeroporto è vicino), dove ci aspettano Grazia e la guida Rosita, molto garbata, verso il gruppo ritardatario! Ma giustificato!

Si parte subito in pullman, per una prima veduta della città illustrataci da Rosita che, dopo il rituale saluto di benvenuto tradizionale, ci fornisce dati sulle lingue parlate in Svizzera, lo svizzero tedesco qui a Zurigo (francese, italiano, romancio in altri cantoni), sulla storia della città (si risale ai romani), sulla popolazione, mentre il bus si immette lentamente nella città. Siamo vicino alla grande stazione principale, dove sbuca la *Bahnhofstrasse* (elegante grande strada con edifici importanti, tanti negozi eleganti e grandi magazzini). Andiamo verso il lago e subito il richiamo è al fiume *Linth* emissario, che esce come *Limmat* e al fiume *Sihl*, che vi confluisce. Le chiese, che si vedono di lontano, richiedono un primo chiarimento religioso: a Zurigo è predominante la Chiesa riformata di *Zwingli*, secolo XVI. Ai tempi della riforma, tanti esuli, in fuga dai loro paesi d'origine per motivi religiosi, arrivarono nella città. Zurigo li accoglieva, importante che avessero mezzi finanziari e idee da realizzare nel territorio, come avvenne. Ed ecco siamo in prossimità del Museo nazionale svizzero, testimone della storia culturale della Svizzera. E' a forma di castello - museo, con un parco, sulla penisola tra i fiumi *Sihl* e *Limmat*. Ben visibile la parte più moderna realizzata dallo studio di Basilea *Christ & Gantenbein*, che nel 2002 vince il concorso per il restauro e l'ampliamento, in parte fatto e inaugurato il 31 luglio 2016. Da finire entro il 2020 la ristrutturazione delle ali est ed ovest. L'importante edificio del Politecnico, fondato nel 1855, e quello accanto dell'università, del 1833, sono ben visibili un po' più in alto sulla collina.



Prima di lasciare il lago, sulla riva orientale, nelle vicinanze del *Zurichhorn*, diamo un'occhiata solo dall'esterno (primo suggerimento di Mario) al Padiglione *Le Corbusier*, l'ultimo edificio disegnato dal grande architetto svizzero negli anni '60. E' il solo museo da lui progettato esistente in Europa, utilizzando acciaio, vetro e lastre in metallo smaltato colorate, nei colori da lui preferiti: bianco, nero, rosso, verde e giallo. Fu commissionato dalla collezionista d'arte *Heidi Weber*. Attualmente è proprietà della città di Zurigo e ospita mostre temporanee.

Risaliamo la collina, lungo diversi quartieri della città, intravediamo il nuovo museo della Fifa, ed arriviamo in prossimità di una pista di pattinaggio, molto affollata da grandi e piccoli (siamo in vacanza!), alle cui spalle spiccano le guglie di un grande edificio: il grande hotel *Dolder*, con le lunghe ali più recenti progettate dall'architetto inglese *Norman Foster*. Questi, ha cercato, nella realizzazione, di relazionarsi con la foresta circostante.



Scendiamo, la città si illumina e noi andiamo verso il nostro albergo, nelle stanze che ci vengono assegnate. L'albergo *Alexander* è situato in ottima posizione, lungo la via *Niederdorf* della città vecchia.

La cena alle ore 20 si svolge in una tipica birreria vicino con un menu tipicamente svizzero, che viene giustamente apprezzato dopo una giornata così intensa. Il momento conviviale permette di approfondire meglio le conoscenze.

Segue, come di consuetudine, "la passeggiata di Mario". I partecipanti, tutti volontari, hanno così la possibilità di esplorare (sapientemente guidati, naturalmente, da Mario appunto!) le stradine della città vecchia, ben illuminate in questo periodo festivo, con piccoli ristoranti, boutiques di vario genere, tutti molto gradevoli. Non lontano c'è il cabaret *Voltaire*, culla del

movimento dadaista. In una strada vicina, una lapide ricorda che in quella casa ha soggiornato per un anno, prima della rivoluzione russa, Lenin con la moglie.

30 dicembre - Escursione a Berna

Il gruppo puntualissimo alle 8,30 si mette in moto per visitare la città di Berna.

La giornata si presenta un po' coperta, per fortuna non piove e non fa freddo.

Berna si trova a 122 km da Zurigo, che si percorrono comodamente nell'autostrada, senza pedaggio, a tre corsie. La vista all'esterno del pullman spazia su una verde campagna, lievemente ondulata, con fattorie agricole intervallate ogni tanto da qualche abitazione e pochi villaggi. Vedo un'IKEA, un *Moevenpick* a cavallo dell'autostrada, piccole fabbriche. All'interno del pulmino domina un gran silenzio (richiesto!), mentre Mario legge dalla sua guida e da altre fonti (alcune argomenti talvolta si incrociano!), tutto ciò che riguarda la città che visiteremo. Così mentre le segnalazioni dei chilometri da percorrere scorrono nei tipici pannelli verdi, noi già sappiamo dei bellissimi musei che vedremo (dal di fuori, per mancanza cronica di tempo), progettati da famosi architetti, delle fontane che troveremo, di altri bei monumenti e della storia della città.

Prima di arrivare al luogo dell'appuntamento con la guida locale, 'il secondo suggerimento di Mario' ci fa dirigere in tutta fretta verso il *Zentrum Paul Klee*, progettato da *Renzo Piano*. Questo, inaugurato nel 2005, realizzato in acciaio e vetro, contiene la raccolta più importante al mondo di un solo autore. La nostra visita ci permette di ammirare le sagome delle tre onde che formano l'insieme, in una delle quali, dove in molti ci dirigiamo (servizi!), c'è il *Kindermuseum Creaviva*, un'ampia area dedicata ai bambini con tutto il necessario per dipingere, modellare, tagliare. Torniamo velocemente sui nostri passi, costeggiamo il vicino cimitero nel verde, con alberi, siepi ben curate, a somiglianza quasi di un bello e tranquillo parco pubblico.



La guida, Claudio, ci aspetta all'ingresso del ponte. Ha un aspetto un po' trasandato, *bohémien*, parla un italiano non molto fluido. Si presenta, rigorosamente con la piantina della città in mano, che distribuisce. Comincia a darci nozioni storiche della città di Berna (sulle date rimane quasi sempre nel vago!), che è anche la capitale federale della Svizzera, e cenni politici,

culturali. Ci mostra lo stemma della città con il tipico orso rampante. Sottolinea l'importanza della pietra arenaria, usata nelle costruzioni della città, che si vede subito nel ponte sul quale ci troviamo.

Forte dei ragguagli datici da Mario, ho il tempo per guardarmi attorno, e veramente posso concordare che questa città, costruita in un'ansa creata dal fiume *Aare* su di un'altura che domina il paesaggio collinare circondato da picchi alpini, ha un fascino architettonico ineguagliabile. Dal ponte storico che transitiamo possiamo vedere sotto, un piccolo borgo dai bei tetti di cotto, una volta quartiere povero, malfamato, ora, rimesso a posto, rivalutato, con strade allargate. Essendo sul bordo del fiume *Aare*, in tempi antichi (XIII- XVIII sec.) da lì partivano le barche con la mercanzia verso il Reno. Le barche di produzione locale, una volta arrivate alla meta, non tornavano, venivano disfatte, venduto il legno e gli occupanti tornavano a casa a piedi. C'era un gran commercio di sete.



Ci inoltriamo nella grande strada medievale che si presenta subito dopo il ponte: molto ampia, ai lati lunghi porticati gotici, pavimentazione a ciottoli e in mezzo, sotterraneo, visibile a tratti (e non protetto!), un ruscello artificiale che collega le acque di una sorgente con le molte fontane che abbelliscono la città. Le case a più piani, costruite sopra gli archi gotici dei porticati. Il primo piano di queste può essere adibito ad uffici, gli altri devono essere ad uso di abitazione privata. In una di queste ha abitato, per qualche anno, Einstein con la moglie scrivendo, nel 1905, scritti importanti, quello della relatività ed anche dell'effetto fotoelettrico e del moto browniano (così precisa l'amica fisica che l'altro anno ci ha permesso l'accesso al laboratorio dell'Aquila!). Il corso è intervallato da fontane. La prima è quella della

giustizia. Poi, a distanza, altre fontane, con bizzarri personaggi del folclore locale posti anche sopra gli angoli delle case. Osserviamo la fontana del cannibale, un gigante nell'atto di mangiare un bambino, forse un riferimento alle vicende degli ebrei, racconta Claudio.

Ci spostiamo in un'altra strada parallela perché Claudio ci vuole mostrare l'edificio sede nel 1500 dei frati di S. Antonio Abate. Questo frate, vissuto in Egitto, dove aveva pure studiato, era abile a curare la malattia dell'ergotismo (oggi diremmo fuoco di sant'Antonio), una grave intossicazione dovuta agli alcaloidi della segale cornuta, che in fase estrema, può portare alla cancrena. Per cui i frati, erano anche dei bravi chirurghi. Furono mandati via dopo la riforma. A proposito della segale, Claudio ricorda il chimico svizzero *Albert Hofmann*, che nel 1943 sperimentò su se stesso quanto aveva scoperto, la LSD. Di qui a breve si ebbe la nascita delle grandi industrie chimiche e farmaceutiche a Basilea.

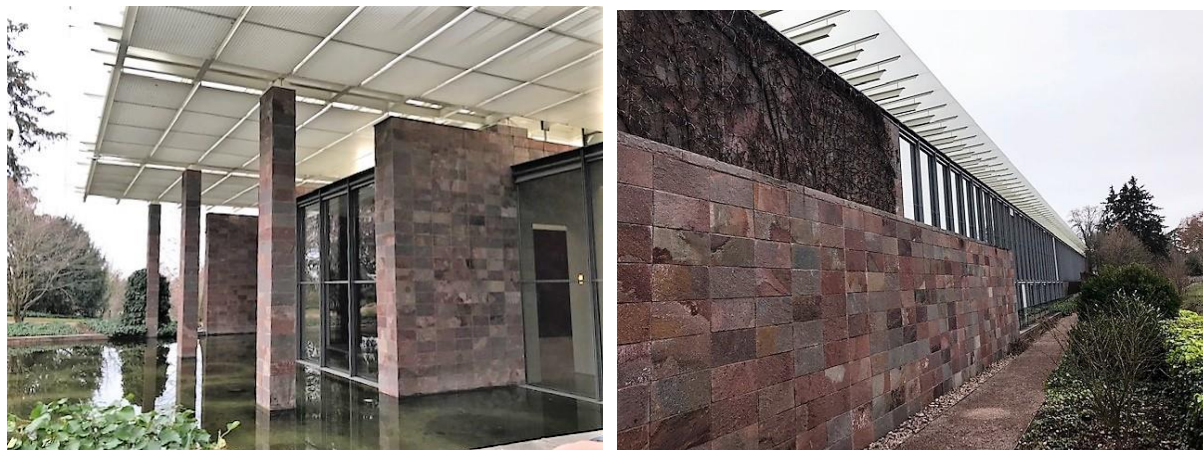
Intanto si è fatta quasi l'una e ci rechiamo sotto la famosa Torre *Zytglogge*, del XIII secolo, patrimonio Unesco dal 1986, per ammirare le figure rotanti dell'orologio astronomico, che si mettono in moto quattro minuti prima dello scoccare dell'ora, le 13 in questo caso. Fotografie di rito sotto la torre dell'orologio e poi la visita continua con altri monumenti interessanti. Il palazzo federale, la cattedrale a tre navate con il portale maggiore caratterizzato dalla rappresentazione del giudizio universale sotto forma di statue scolpite in pietra arenaria. La chiesa francese, una casa più classica, un'altra con la facciata in stile fascista, più in basso il teatro. Infine, salutiamo la guida e cerchiamo di mangiare qualcosa nel piccolo intervallo. Mi unisco alle "ragazze", associate trekking, e assieme alla quieta coppia Bellino e Daniela ci tuffiamo in un grande locale dove rapidamente consumiamo qualcosa e poi via... al pullman. Tornando per tempo a Zurigo e sempre su altro '(terzo) suggerimento di Mario' approfittiamo (non tutti, alcuni preferiscono rientrare in albergo) per una rapida visita alla *Kunsthhaus*, che attualmente ospita una mostra dedicata a *Oskar Kokoschka*. Questo museo, con una delle collezioni d'arte più importanti d'Europa, nella sua forma originaria è stato progettato dall'architetto *Karl Moser*. Aperto nel 1910 ebbe vari ampliamenti. Attualmente, ed è già visibile, nella piazza di fronte il blocco compatto del nuovo ampliamento, progetto dell'architetto inglese *David Chipperfield*, vincitore del concorso nazionale nel 2007, che sarà finito nel 2020. Una galleria sotterranea unirà il vecchio edificio al nuovo.

Torniamo in albergo contenti della nostra giornata e alle 20 torniamo nella stessa birreria della sera prima. Ci mettono al piano superiore dove la cameriera (un po' cerbero!) fa 'ingrullire' Mario nelle ordinazioni. E' di scena una fonduta. Mio nipote, Marcello, attualmente a Zurigo, partecipa alla cena e dopo si unisce a noi nella "passeggiata di Mario", che ci vede nella parte del castello-museo, che, in questi giorni di festa, ha un'illuminazione particolare e tanta musica nel cortile interno.

31 dicembre - Escursione a Basilea

Partenza del gruppo un po' più tardi, stesso pullmino, stesso autista, stessa disposizione di posti, in fondo per quanto mi riguarda, ma con Grazia e Paola godiamo di un gran spazio! Imbocchiamo la stessa autostrada, i chilometri da percorrere non sono molti. Stesso copione del giorno precedente per quanto riguarda la lettura di Mario sulla città da visitare. Arrivando un po' in anticipo ecco arrivare 'il quarto suggerimento di Mario': visita rapidissima alla

Fondazione *Beyler*, all'edificio progettato da *Renzo Piano* situato nel vicinissimo comune di *Riehn*, in un'area verdeggiante. Il gruppo si muove rapidissimo lungo il perimetro dell'edificio costeggiando ampie vetrate, piccoli sentieri nel verde. Questo serpentello umano ad un certo punto perde la giusta direzione, diventa bicefalo, qualche 'folletto' del gruppo si agita, ma un severo comando del capo fa rientrare tutti nella giusta posizione: il tempo è limitato, la guida ci aspetta in città, e Mario non tollera ritardi!



Percorriamo un po' di strada, vicino al museo *Tinguely*, realizzato dall'architetto ticinese *Mario Botta*, dove ci fermeremo nel pomeriggio, 'quinto suggerimento di Mario' per dare una rapida occhiata all'entrata e al verde attorno caratterizzato da una tipica fontana in ferro di *Tinguely* (con gli elementi rotanti).



Incontriamo la guida Maria Luisa, allo scoccare delle 11, e in autobus giriamo per la città, che si estende sulle rive del Reno. Maria Luisa, inappuntabile nella classica *mise* invernale, con davanti relativo cartellino identificativo, fa notare come la città sia molto vicina al confine con la Francia e la Germania. In comune è l'aeroporto. A ripensarci, queste guide femminili che abbiamo avuto, cortesissime, molto professionali, sembrano fatte un po' con lo stampino, nel modo di apparire e di porgersi, sempre molto misurato. Si costeggia il vicino museo (Basilea,

sin dall'antichità, ha sviluppato una grande vocazione museale: attualmente sono più di quaranta!) con una sopraelevazione progettata da *Herzog & de Meuron*, architetti di Basilea.



La particolarità di questi due architetti nei loro progetti, e ne hanno fatto diversi nella città, riguarda l'attenzione che essi pongono ai materiali usati per l'esterno, anche di materiale riciclabile, oppure di colore cangiante secondo la luce quando si costeggiano, ed altro ancora. Vediamo resti di antiche mura e porte (la *Spalentor*), con una antica immagine della Vergine posta in alto, mentre si profila il grattacielo della *Roche* (il più alto della Svizzera, progettato pure da *Herzog & de Meuron*). Una strada dedicata al grande matematico *Eulero*, un quadrivio dedicato a *Hans Holbein il giovane* che qui ha vissuto e lavorato, la sinagoga dove nell'800 ci fu il primo congresso mondiale sionista. Molto antica e prestigiosa è l'università fondata da bolla papale da Pio II, nel 1460. Ancora le antiche chiese: S. Paolo, S. Elisabetta, la cattedrale (*Muenster*), di arenaria rossa, con due torri, in collina. Ammiriamo il portale, l'interno a tre navate in stile tardo romanico e gotico con in fondo la tomba dell'umanista *Erasmus da*

Rotterdam, qui morto nel 1536. Basilea è stata uno dei primi centri di stampa e di libri e dell'umanesimo rinascimentale. Qui fu stampata la traduzione di *Erasmus* del Nuovo Testamento greco, testo fondamentale per la Riforma Luterana e per la storia di Basilea. Visitiamo i chiostrici vicini dove ci sono tombe di importanti persone di Basilea, tra queste spicca la lapide dedicata ai numerosi membri della famiglia *Bernoulli* (famosi matematici, colleghi, qualche volta antagonisti, di *Eulero*). Dal grande piazzale si gode un'ampia vista sul Reno e in lontananza il porto. Maria Luisa, dalla raccolta di immagini che si porta dietro, tira fuori una coloratissima fotografia, dove appaiono, immerse nel Reno, tantissime persone con, accanto, altrettante boe colorate. Sono i bagnanti della stagione estiva che con i loro effetti personali ben chiusi dentro un sacco di nylon a forma di pesce (la coda serve a fare i tanti nodi di chiusura), nuotano nella corrente, sbarcando in un punto diverso da quello della partenza (con la corrente del Reno come la mettiamo?!).



Arriviamo nella *Marktplatz* dominata dal grande edificio del Municipio con le sue decorazioni, statue e lo stemma a forma di pastorale nero 'ammantato', simbolo della signoria terrena dei vescovi nei sec. XIII-XVI. Nella piazza c'è il mercato con diversi banchi di frutta. E' giorno feriale, la città sprizza vitalità in un contesto così antico. Basilea è sede di grandi aziende farmaceutiche, chimiche con importanti fiere nazionali, internazionali ed anche mondiali, che si svolgono periodicamente, anche in questo caso il grande edificio è stato progettato da *Herzog & de Meuron*. Rinomato il carnevale, di tre giorni, che si svolge dopo le ceneri. Conta, come già detto, su un'invidiabile offerta culturale (40 musei!).

Torniamo soddisfatti a Zurigo. Ma non è finita: dei volenterosi (maggior parte trekking, va detto) non si perdono (il sesto) 'suggerimento di Mario'. Andiamo pertanto verso il quartiere universitario alla ricerca della facoltà di giurisprudenza, per vedere la biblioteca opera di

Santiago Calatrava. Come da copione, rimaniamo abbagliati da questa straordinaria architettura.



Ci portiamo poi fino alla stazione di Stadelhofen per vedere un altro intervento di Calatrava con il rifacimento delle pensiline della stazione e una serie di interessanti collegamenti pedonali che ricuciono il taglio urbano della linea ferroviaria.



E' l'ultimo giorno dell'anno, ci prepariamo ad andare a cena. In un'altra birreria vicina, al primo piano, in una stanza ampia, sobria quasi francescana, solo per noi, e questo viene apprezzato. Dalla cucina accanto, spuntano due volenterosi, quasi padre e figlio, che ci portano via via robusti piatti di cibo e relative bevande. Il caffè precede il dolce: così detta il servizio! Siamo già in clima particolare. A fine cena Paolo marito di Lucia dà a tutte le signore presenti un regalino. Rimaniamo particolarmente toccate da questo atto gentile. Grazie Paolo! Scendiamo in strada, dove troviamo molta animazione e tutti assieme ci rechiamo sul bordo del lago per vedere i fuochi di prammatica. Tanta, tanta gente per la strada, bancarelle un po' dovunque, cerchiamo di stare il più possibile uniti. Vengono fatti dei recuperi eccezionali (Mario verso Sergio e Antonia, che si sono distanziati e non visibili nella marea umana). Ci sistemiamo tra una panchina e un muro, bordo lago, che si intravede a fatica dietro una barriera umana. Il flusso umano aumenta, i minuti scorrono, primi petardi isolati e poi mezzanotte!! Auguri! Auguri! e Mario prodigiosamente tira fuori il prosecco e panettone con relativi bicchieri e tutti assieme brindiamo e mangiamo fette di panettone. Poi: ecco i fuochi, bellissimi, coloratissimi, che si intrecciano tra loro in varie forme nel limpido, poi non troppo, cielo di Zurigo.



Grandi applausi e altri ondeggiamenti soprattutto di quanti hanno tanto bevuto, molti giovani. Poi tutto finisce, comincia il rientro tra gente barcollante, ma felice, su un tappeto di cocci di plastica e di vetro. Un grande fuoristrada della polizia è messo di traverso nella larga strada, e i suoi occupanti-poliziotti molto prestanti (alcune donne), attrezzati come di dovere, guardano attentamente il defluire. Torniamo in albergo: domani partenza alle 11 per Lucerna.

1° gennaio 2019 - Escursione a Lucerna

La giornata è gradevole, ogni tanto il sole squarcia le nuvole. L'autostrada per Lucerna ha diverse lunghe gallerie, la città è abbastanza vicina e Mario di nuovo ci racconta sulla città dei quattro cantoni (ma le guide hanno capito che noi siamo già acculturati? Spero di sì!). Arriviamo in città e poiché l'incontro con la guida Michela è alle 13,30 ci inoltriamo, dopo aver costeggiato per un po' il lago, seguendo Mario verso la salita della chiesa di *Leodegar im Hof*, la più importante chiesa della città dedicata ai patroni della città santi Leodegario e Maurizio. Ha un interno riccamente decorato, con sculture elaborate. E' il primo giorno dell'anno, poca gente in giro, per lo più turisti. Ci sembra faccia più freddo, e qualcuno del gruppo (Lucia, in particolare) rimpiange quanto di più caldo ha lasciato in albergo! Proseguiamo verso *Loewendenkmal*, il monumento del leone, morente, scolpito nel 1821 nella roccia arenaria da *Lukas Ahorn*, su progetto del danese *Bertel Thorvaldsen*, eretto a memoria delle mille guardie svizzere morte a Parigi per difendere il re Luigi XVI durante la rivoluzione francese.



Di nuovo sul lago, piccolo spuntino, vicino al ponte coperto *Kapellbruecke* (ponte della Cappella). Tutte le insegne sono in tedesco, anche qui si parla lo svizzero tedesco.

La guida Michela la troviamo agli autobus, in prossimità del KKL (*Kultur und Kongresszentrum*). Ci racconta del KKL, che, come dice il nome, è un centro culturale con sala concerto, museo d'arte, ristoranti, centro convegno progettato da *Jean Nouvel*. L'architetto francese, nel progetto realizzato tra il 1995 e il 2000, non avendo potuto farlo sull'acqua del lago come auspicava, ha portato l'acqua del lago all'interno del grande edificio (usa il termine inclusione) attraverso canali, e l'interno verso l'esterno, stesso concetto di inclusione, con il grande tetto dell'edificio che si protende sul lago. L'acustica della sala concerto, famosissima, si dice che sfiori la perfezione, è stata curata da *Russell Johnson*. In questa sala le pareti bianche sono a forma di scafo di nave con camere audio/eco regolabili elettricamente e rilievi di gesso. Tra le tante manifestazioni musicali, c'è un'importante stagione concertistica, il *Festival di Lucerna*, con grandi direttori: Claudio Abbado ha diretto il concerto inaugurale con la *Berliner Philharmoniker*. Di tutto questo noi vediamo il perimetro esterno e poi delle foto dell'interno, perché il centro è chiuso.



Vicino c'è la stazione ferroviaria, che, costruita nell'800 diede forte impulso all'economia della piccola città, allora agricola e con prodotti della pesca. I nuovi collegamenti con importanti città diedero forte impulso industriale. La stazione fu parzialmente distrutta da un grande incendio nel 1971 e ricostruita in varie fasi. L'intervento dell'architetto *Santiago Calatrava*, 1991, ha spostato in avanti il superstite antico arco, ricavando così più spazio per l'attuale stazione.



Lucerna, è città cattolica e molte chiese testimoniano questa appartenenza. La chiesa gesuita di San Francesco Saverio, di culto cattolico si trova sulla riva sinistra del fiume *Reuss*. La guida Michela ci racconta dei Benedettini che avevano il monopolio dei quattro cantoni confinanti. Nel 1291, questi, per necessità, vendettero la città agli Asburgo. I signorotti, che avevano messo a gestire la città, si rilevarono molto oppressivi. Michela fa una pausa nel racconto, parlando delle fortificazioni attorno, una muraglia con trenta torri, di cui ne rimangono nove. Ci porta poi davanti ad un antico muro protetto da un vetro e lì davanti prosegue la precedente narrazione, come quella piccola comunità con un'economia poverissima riuscì a liberarsi degli oppressori grazie ad un bambino, che, testimone inconsapevole di quanto si stava tramando, con il suo racconto spinse la parte avversa a ribellarsi con le armi, liberandosi così dagli oppressori. Ora siamo sul ponte della Cappella, davanti c'è la cappella di san Pietro e la chiesa dei Francescani. L'altra parte andava verso i Benedettini. Il ponte aveva anche una torre, così detta torre dell'acqua, adibita anche a prigione e luogo di tortura. Il ponte il 17 agosto 1993 è bruciato, dei 110 dipinti, che lo arricchivano, se ne sono salvati 30. E' stato ricostruito com'era dopo un anno, grazie a uno sponsor privato.

Arriviamo alla suggestiva *Weinmarkt*, piazza del mercato del vino. Tutto attorno palazzi con insegne e bandiere delle vecchie corporazioni, il cuore dell'antica città. Non lontano, un bell'edificio dalla facciata tutto affrescata, testimonia la sede del primo municipio (1300). Il racconto di Michela sul tiglio vicino e sul condannato di turno dell'epoca, nel giorno di mercato, ci anima ancora di più il luogo.

Michela ci indica la casa dove la regina Vittoria d'Inghilterra ha soggiornato, nel 1868, per cinque settimane. La grande casa, che si vede in alto, su una altura, richiese due anni di preparazione per accogliere, con successo, questo regale soggiorno. Così la regina Vittoria poté riprendersi, grazie anche all'aria salubre del posto, della morte del marito Alberto avvenuta sette anni prima. D'allora Lucerna è diventata la rinomata città turistica che tutti conoscono e il nome Vittoria ricorre di frequente in vari posti della città. Qualche anno fa le hanno pure dedicato una mostra. Vediamo un altro ponte coperto antico, il Ponte del Mulino, ha una andatura a zig zag e unisce le sponde del fiume *Reuss*.



Michela ci indica, là vicino, lo storico sistema di dighe di legno alla confluenza tra il lago e il fiume, ancora funzionante e attentamente gestito.

Ancora pochi passi nel centro cittadino e in fretta saliamo sul pullmino, che ci riporta a Zurigo. Prima di arrivare in hotel, Mario, strategicamente, e poche altre persone scendono vicino al *Viadukt*, viadotto: si attua il 'settimo suggerimento di Mario'. C'è una piccola rappresentanza del gruppo trekking, oltre a Maria Giovanna.

Il viadotto ferroviario a *Zurich-West*, trasformato, molto di moda, con ristoranti e piccole boutique, noi lo percorriamo nella parte alta dove una volta c'erano i binari. Sotto, nelle arcate, tante boutiques e vari ristoranti. Ma, essendo giorno festivo tutto chiuso. A piedi ci dirigiamo all'albergo. Ultima digressione all'interessante intervento di riqualificazione del complesso della fabbrica della birra Lowenbrau.

Rientrati in albergo, ci prepariamo per l'ultima cena a Zurigo nella stessa birreria della prima sera, l'ambiente è gradevole, il personale sollecito alle nostre richieste. Ci sparpagliamo nei due tavoli che ci competono. Il gruppo si è più compattato: oltre ai veterani, senza dubbio Sergio e la moglie Antonia, i più giovani adepti, Paolo e Lucia, Mario e Amalia, in fascia intermedia Giovanna e Loris, Bellino e Daniela, tutti hanno un comune denominatore: il viaggiare. La conversazione scorre piacevole. Il gruppo trekking, sempre unito, si gestisce molto bene. E anche Grazia sembra in gran forma.



Dopo segue, come di rito, “la passeggiata di Mario” e guarda caso, andremo verso luoghi dove la guida Rosita ci porterà il giorno dopo.

2 gennaio 2019 Zurigo – Venezia

La mattina il gruppo si compatta velocemente (l’orario non era stato bene interpretato) e verso le dieci meno un quarto partiamo con la paziente guida Rosita. Passiamo il ponte ed eccoci sulla via della seta, che per lungo tempo ha costituito una grande risorsa della città. Poi la città di Zurigo divenne rinomata come importante centro bancario, assicurativo e di ricerca scientifica. Attualmente anche come importante centro culturale.

Tra case e viuzze antiche saliamo verso un punto panoramico, *Lindenhof* dove c’era un insediamento romano. Proseguiamo verso due celebri chiese, quella di *Fraumuenster* con le cinque vetrate istoriate da *Marc Chagall*. Sono bellissime, per i colori e per la leggiadria delle figure rappresentate! Anche il rosone del transetto meridionale, di un intenso colore blu, è opera di *Chagall*. Il rosone del transetto settentrionale è opera, invece, di *Augusto Giacometti*. Uno stile diverso, con colori molto forti, che approfondiamo poi nella cattedrale di fronte, oltre fiume, la *Grossmuenster*, con le vetrate istoriate appunto da *Giacometti*. Nella

cripta di questa chiesa, troneggia la grande statua di Carlo Magno, seduto, con una corona d'oro in testa e una spada in braccio.

Giriamo un po' in questo antico quartiere, tra larghe piazze e stradine con tanti negozi tipici. In prossimità della *Bahnhofstrasse*, salutiamo la gentile Rosita e siamo liberi fino all'orario della partenza. Il tempo è bello, un po' frizzante e ogni tanto scende lieve qualche spruzzo di neve.

Alle 15 partiamo per l'aeroporto, il volo è in orario, e così a sera arriviamo a Venezia. Saluti generali e ... alla prossima!

"I suggerimenti di Mario", in tema con il viaggio di studio del CeRSU, ci hanno aiutato ad allargare le nostre conoscenze riguardanti l'architettura delle quattro città visitate. Tanti gli interventi realizzati in questi ultimi decenni da architetti di chiara fama, che ho citato, spero senza tante omissioni, nella narrazione. Svizzeri alcuni, altri stranieri, diversi formati al politecnico di Zurigo. Molti di questi vincitori del prestigioso premio Pritzker. Sono state, quindi, scelte, progetti, interventi importanti da tutti i punti di vista, non solo finanziario, pure notevole. Queste città sono riuscite a realizzarli, inserendoli intelligentemente, nel contesto urbano già esistente. Le nuove architetture hanno immesso e immettono (come d'antica tradizione elvetica) altro humus, arricchendo ancora di più questo territorio, che, attualmente, può presentare un'offerta culturale non indifferente.

Grazie a tutto il gruppo con il quale ci siamo accompagnati in queste poche ma intense giornate svizzere per il Capodanno 2019!

